

mezzo di un compromesso e con la maggioranza di un voto, che dicesi conquistasse con simonia.¹ Tre giorni appena dopo la sua elevazione all'arcivescovado Diether, in seguito alla capitolazione elettorale aveva dovuto rinnovare l'alleanza stretta dal suo predecessore con Alberto Achille e Ulderico di Württemberg contro il conte palatino Federico. Incappato così fin da principio in una situazione di partito, gli doveva stare sommamente a cuore la conferma pontificia. A tale scopo egli mandò subito un'ambasciata a Mantova, dove Pio II teneva il congresso per la guerra contro i Turchi.

Appena ebbe sentore dell'invio di quest'ambasceria, il papa fece sapere a Diether, che, se voleva ricevere la conferma, doveva presentarsi personalmente alla Curia.² Diether invece non si curò di questo invito neanche quando poco dopo venne ripetuto.³ Proprio in quel tempo Pio II trovavasi molto afflitto per la mancata presenza dei principi invitati a Mantova; irritato per l'inosservanza della sua intimazione da parte di un postulante fece delle difficoltà ai delegati di Magonza riguardo alla conferma dell'elezione e al conferimento del pallio. Egli avrebbe richiesto, che gli inviati dessero in nome del loro signore il consenso per la riscossione della decima da tutte le rendite ecclesiastiche dell'impero e s'impegnassero affinché l'arcivescovo non insistesse mai per un concilio, nè convocasse gli Stati generali dell'impero senza il permesso del papa.⁴ Che Pio II abbia realmente fatto questa richiesta, non si può asserire con sicurezza; ad ogni modo in seguito non se ne fece più parola.

L'esito favorevole della causa di Diether deve decidersi al marchese Alberto di Brandenburg, che durante la sua dimora in Mantova s'interessò vivamente per lui. Una seconda legazione dell'arcivescovo di Magonza ottenne la bolla di conferma e il pallio

¹ MEXEL, che è favorevole più del giusto al suo erce, rigetta la notizia (Diether 20), che nell'elezione si sia ricorso alla corruzione, mentre Voigt (III, 288) non vi trova alcuna improbabilità, benché il rimprovero sia stato emesso soltanto dopo anni. Anche STRASSER, *Gesch. des deutschen Volkes* III, 696 e IMERSMAN II 1, 154 sostengono la corruzione.

² V. il testo di questo breve del 21 luglio 1459 finora sconosciuto in App. n. 19. Archivio segreto pontificio.

³ Breve di Pio II del 12 agosto 1459; v. App. n. 22. Biblioteca Laurenziana a Firenze. Cfr. App. n. 23.

⁴ Tanto racconta Diether nella sua lettera di difesa del 1461 e nel suo manifesto contro Adolfo del 1462 (MEXEL II, 39 s. e III s.), due scritti polemici certamente non obiettivi, intorno ai quali ciò non ostante MEXEL (Diether 20) osserva: «Io non ho alcun dubbio per credergli (al Diether)». HILGARD (I, 262) ritiene probabili le accuse di Diether, ma osserva a buon diritto, che non si può decidere se esse fossero fondate. Luni autentici potrebbero fornire i rapporti dei delegati di Magonza, dei quali tuttavia fino ad ora non è apparsa alcuna traccia. Cfr. ora anche JOACHIMSKY 182 n. 4.